

RETE STRESA

INTERVISTA DI GRUPPO

BRESSANONE, 27 GIUGNO 2006

Modulo I° Gruppo 5

Intervista ad alcuni partecipanti alla Scuola estiva tenutasi a Bressanone nel giugno 2006.

(C: Coordinatrice (Paladina), B: Beppe (Caravaggio), G: Giuliana (Caravaggio), P: patrizia (Caravaggio), R: Rosa (Caravaggio), T: Teresa (Cassano), A: Alessandra (Cassano), Ag: Agostina, F: Fabrizia)

Data: 27 giugno 2006, ore 22.00

Intervistatore: Giorgia

Luogo: Sala dell'Hotel, ristorante

Intervistatore: Innanzitutto, come conosci la Rete Stresa?

A: La conosco da pochissimo. Lavoro da un anno. E' stata la mia dirigente a farmela conoscere. Si tratta perciò della prima mia esperienza su qualsiasi fronte.

Intervistatore: Come prima esperienza, che impatto hai avuto?

A: Me l'aspettavo più concreta. In realtà prevale una dimensione un po' teorica. Forse solo oggi, che è il secondo giorno, abbiamo lavorato un po' sulle esperienze che ognuno riportava. Mi è sembrato che la prima giornata fosse più teorica. Oggi si riportava la teoria sulla pratica. E' comunque molto bello ricevere tanti stimoli, che, poi, puoi portarti a casa e gestirti. Vengono buttate lì tante cose senza risposte reali o concrete. Porti a casa la domanda e poi vedi come attuarla. Anche un po' di concetti ideali che comunque vengono portati via, poi, a casa, ognuno se li gestisce nella concretezza del suo ambiente.

Intervistatore: Infatti. Volevo sapere proprio come hai vissuta l'esperienza e cosa ti porti a casa.

A: Porto a casa tutti questi stimoli! Molto bella è anche l'idea di lavorare insieme, in un piccolo gruppo, perché facilita la possibilità di esprimersi e quindi di portarsi via qualcosa. Mi è piaciuta proprio la gestione organizzativa!

Intervistatore: E tu che pensi?

C: Sono in questo istituto da due anni. Conoscevo Rete Stresa dall'anno precedente, anzi nei due anni precedenti ero in un istituto che era nella Rete. Però non ero mai venuta a Bressanone.

Intervistatore: E' la prima volta quindi?

C: E' la seconda da quando sono in questo istituto. I posti erano sempre pochi e chi veniva se li teneva ben stretti e c'era un po' un'aria di mistero attorno a Bressanone " Andiamo, vediamo cosa c'è a Bressanone."

Intervistatore: Perché? Chi tornava non riportava l'esperienza?

C: Beh, diciamo che quell'istituto aveva fatto la scelta della continuità sulle persone. Era più un aspetto del piccolo gruppo che coltivava questa esperienza. Fondamentalmente non c'era un grosso report poi nell'istituto.

Intervistatore: Quindi tornavano e non riportavano l'esperienza che avevano vissuto.

C: Esatto. Mentre lo scorso anno, alla mia prima esperienza, abbiamo fatto una relazione al primo Collegio Docenti. Non è comunque facile! Perché una cosa è vivere l'esperienza, un'altra riportarla, proprio perché è fatta da tantissimi momenti diversi, di partecipazione diretta. Lo scorso anno avevo partecipato molto anche all'esperienza teatrale, lavorando sulla rappresentazione e quindi era stato molto coinvolgente. Riportarla al collegio, dove c'è un clima diverso da quello della chiusura dell'anno non è necessariamente efficace. A giugno c'è un tipo di clima, a settembre ce n'è un altro, completamente diverso. I due mesi di pausa creano un limite, secondo me, invalicabile perché possa diventare efficace anche per gli altri. Sono passati due mesi e il report è più freddo. A me piace molto Bressanone! Ho desiderato rifare l'esperienza perché c'è, e mi piace molto, questa dimensione forse anche troppo teorica, come è stato detto, anche i tagli psicologici, a me piacciono molto. Mi piace che non si diano, per forza, tutte le risposte. Insomma, la cosa bella è che si aprono tutta una serie di domande e di interrogativi. E' stimolantissimo! Mi piace anche molto l'aspetto che non vi siano formatori per così dire tecnicamente inseriti nel mondo scolastico. Ti danno un apporto molto diverso proprio rispetto alle loro professioni e al loro ambito di lavoro effettivo. Ti danno degli input che allargano molto, secondo me, la visuale.

Intervistatore: Tu che ruolo hai all'interno della scuola?

C: Sono insegnante di sostegno nella scuola dell'infanzia e da questo anno sono stata per la

prima volta funzione strumentale "disagio, integrazione alunni stranieri".

Intervistatore: Per te, dubbi, perplessità, se ci sono? Qualche considerazione?

T: Per me è la prima volta.

Intervistatore: Come hai conosciuto la Rete Stresa?

T: Sono entrata in ruolo quest'anno, dopo secoli di supplenza, come fanno quasi tutti. La direttrice l'ha proposto a noi due e noi abbiamo accettato. La cosa che mi è piaciuta di più è che è assolutamente fuori dall'ambiente scolastico e che comunque hai la possibilità di sentir parlare persone particolari che hanno punti di vista diversi. Ecco! L'altra cosa forte è il confronto, perché poi queste tematiche sono in realtà molto trasversali. Io, adesso, non riesco a coordinare le idee però sono sicura che le riflessioni che abbiamo fatto in un modo o nell'altro una volta decantate potranno essere utilizzate bene.

Intervistatore: Ti faccio una domanda. Perché l'anno scorso non sei venuta?

T: Sono entrata di ruolo nella provincia di Milano. Non potevo scegliere Bergamo.

C: Da noi è stato proposto anche a chi non era di ruolo.

G: Non lo sapevo.

T: A noi la Direttrice ci ha proprio fermato e ci ha...

Intervistatore: E' stato il primo contatto con la Rete Stresa?

T: No. La Rete Stresa, correggetemi se sbaglio, entra per la questione dell'Invalsi, della certificazione.

B: L'Invalsi non c'entra niente. E' una cosa nazionale. La Rete Stresa era composta da poche scuole che aderivano, facevano dei monitoraggi. Prima ancora che partisse l'Invalsi. Quindi, ecco, sono due cose separate.

Intervistatore: Ho capito. Qualche considerazione, qualcosa che ti è piaciuto di più, di meno. Qualcosa che cambieresti o invece rifaresti?

T: Rifarei tutto volentieri. Mi è piaciuto. Aspetta. Mi risulta difficile perché sono stata presa alla sprovvista.

Intervistatore: Pensa che sia una chiacchierata con qualcuno a casa che ti chiede "allora cosa avete fatto? Il nostro compito è quello di riportare la vostra esperienza semplicemente raccontarla con un report che metteremo sul sito.

C: Guarda. Secondo me la nota un pochino dolente è che, a scuola, non tutti capiscono. Qualcuno ti saluta e ti dice "Buona vacanza". Non dico che non sia anche un'esperienza piacevole, che ci siano tutta una serie di iniziative collaterali che ti aiutano anche a rilassarti, è pure un modo per salutare l'anno scolastico che si chiude. Però davvero quest'anno io voglio portare a scuola il programma.

B: Cosa pensi rispetto all'anno scorso?

C: Se devo dare un giudizio globale, ho preferito l'anno scorso. Quest'anno secondo me abbiamo...

B: Leggerino...

C: Più leggero, giusto, esatto.

Intervistatore: Hai preferito l'anno scorso?

C: Ho preferito l'anno scorso

B: C'erano più stimoli.

T: Ma di che genere? In che senso c'erano più stimoli?

B: Ti spiego. Stamattina abbiamo fatto tre ore a chiacchierare tra di noi. Può essere utile, però utile nella misura in cui..... Il giorno prima abbiamo fatto ancora... L'anno scorso abbiamo fatto un tre quarti d'ora perché c'erano più relazioni, ma lo stesso è stato tre anni fa e lo stesso quattro anni fa.

C: Io, per esempio stasera avrei visto volentierissimo il film. A me è dispiaciuto, l'ho trovata come una privazione perché sono qui proprio per questo.

T: Anch'io l'avrei preferita ai tirolesi.

B: Penso che quest'anno sia anche mancata una cosa, che è stata fatta sia l'anno scorso sia due sia tre anni fa, cioè l'incontro a livello di scuola per fare un'analisi sulla propria situazione e sulle cose da proporre.

C: Ma questo dovrebbe avvenire domani!

B: Era una cosa che mancava. Per esempio due anni fa abbiamo fatto una riunione a abbiamo individuato delle zone d'ombra della nostra scuola. Quelle cose che poi vengono declinate nei piani di scuola per identificare interventi, chiaramente.

Intervistatore: Da quanti anni viene a Bressanone?

B: Quattro. Questo è il terzo qui. Siamo stati anche all'Alpe di Siusi ed era un bell'albergo.

Intervistatore: Lei cosa si porterà da quest'esperienza?

T: A me piace la situazione di essere, di ridiventare allieva, mi piace il fatto di...

C: Di ribaltare un pò i ruoli

T: Sì, ma anche di imparare, di andare a lezione, di tornare a scuola. Mi piace come situazione.

Intervistatore: e funziona?

T: Non so se ho percepito. Ecco mi piace la situazione di essere nella posizione di chi deve apprendere, ecco, mi piace il ribaltamento dei ruoli.

C: E allo stesso tempo, secondo me, con i dirigenti si crea un clima. Loro riescono tutto sommato a permettersi per due giorni di uscire un po' dal loro ruolo, ed è piacevole.

R: Sì, c'è un rapporto diverso anche con i colleghi. Quel clima si instaura soprattutto a tavola, perché magari in una discussione nei gruppi, in modo formale, sei sempre un po' sulle tue, ma quando sei a tavola, al di fuori dei canoni, al di fuori degli schemi...

Intervistatore: Per lei è la prima esperienza?

R: È la prima esperienza dopo anni di supplenze decennali. Sono stata invitata dalla mia tutor.

Intervistatore: Già conoscevi il lavoro di Rete Stresa o è proprio la prima volta?

R: È proprio la prima volta! Anche se Caravaggio era una scuola pilota ed era partita parecchio tempo prima.

T: Nelle scuole è da anni che si sente parlare di Rete Stresa.

R: Sì, ma ho lavorato in altri plessi, in altri circoli. Beh, certo, qualche cosa ho recepito. La spugna si è impregnata di qualcosa.

Intervistatore: Forse più che i contenuti, la sensazione che ti porti di questa esperienza...

R: Che sensazione potrei... Beh, apprendere qualcosa l'ho appresa. Essere responsabile del senso di responsabilità che dovrò andare ad affrontare. È stato un anno tra virgolette ricco sotto tutti i punti di vista, nei rapporti con i colleghi, nei rapporti con i bambini. Il corso di formazione che ti opprimeva e nello stesso tempo...

G: Ti opprimeva

R: Non ti lasciava respirare, ti chiedeva tante cose, però era...

T: A me capita che, quando ho il fiato addosso, riesco a dare di più

Intervistatore: Osservazioni...

R: Essendo stata qui per la prima volta penso che tutto sia andato. Ogni tassello è andato a posto. Non so, quindi non posso fare un confronto. Logicamente se mi ricapiterà l'occasione l'anno prossimo un confronto si farà, però, oggi come oggi, posso dire sono abbastanza soddisfatta, contenta di aver accettato l'invito.

Intervistatore: La sua esperienza, invece, visto che non ho potuto osservare il suo gruppo?

Ag: Quello che è emerso nel lavoro di gruppo

Intervistatore: Quello che lei sente di aver acquisito da questa esperienza. È il primo anno?

AG: Secondo. Una cosa che ho detto anche l'anno scorso e che ripeto anche quest'anno. L'esperienza mi è piaciuta. Le varie relazioni sono riferite alle nostre esperienze. Si dà molto risalto all'aspetto affettivo, al rapporto tra l'adulto e il bambino. Generalmente i docenti sono molto teorici o pedagogici, o questo o quello. A me piace questo. Secondo me il bambino prende da noi quello che abbiamo dentro e se uno non ha niente da dare non può fare l'insegnante, proprio a livello affettivo. Tra gli insegnanti ce ne sono di bravissimi a leggere i libri. Quest'anno mettono in pratica questo libro, l'anno prossimo quello. Se questo libro dice il contrario, ma è scritto, allora si fa comunque così. Per me non è giusto. Dobbiamo metterci in gioco, noi. Ed era la frase che, l'anno scorso, aveva detto Varchetta o Gargani. Bisogna mettersi in gioco con l'animo limpido e trasparente come quello di un bambino, senza nascondersi, perché ognuno di noi ha un vissuto che porta con sé nel rapporto con l'altro, con sé stesso e con quello che ci sta intorno. Questo mi è piaciuto molto. Venendo qui, poi, si incontrano persone con le quali si hanno condiviso e si condividono esperienze. È divertente. L'anno scorso ci siamo divertite molto anche se ho passato tre giorni con la dissenteria e la febbre. Mi sono divertita un sacco facendo teatro. Mi sono divertita perché se vengo qui con il muso, posso stare anche a casa mia.

F: A me piacciono molto proprio i momenti di confronto tra le scuole. Per esempio, il nostro è un circolo didattico. A scuola il confronto avviene tra noi insegnanti, ma non c'è mai un confronto anche in verticale con l'insegnante della scuola media. Qui ti ritrovi sempre nelle esperienze degli altri.

Intervistatore: Per te non è il primo anno, vero?

G: No, è il primo anno. Anch'io sono stata invitata dal tutor. È una bella esperienza. La sensazione...? Il confronto sicuramente! Confrontarsi con gli altri e ritrovare negli altri la tua stessa esperienza, perché poi, alla fine, trovi molti punti in comune con gli altri. Spero di rifarla, questa esperienza.

Intervistatore: Tu che ruolo hai nella tua scuola?

G: Sono insegnante di sostegno. Ho avuto anche il ruolo di referente del gruppo H, quindi del gruppo che si occupa dell'integrazione degli alunni disabili.

Intervistatore: Qualche perplessità, dubbi su qualcosa che magari non ti è chiaro?

G: Non lo so. No, niente di particolare. È stato interessante e ripeto forse perché non posso fare un paragone con gli altri anni, però le "chiacchiere", anche tra virgolette, informali,

tra di noi, a me, nel piccolo gruppo, sono piaciute. Sono interessanti!

T: Certo che, dopo aver vissuto l'esperienza, ti rendi conto che il ritorno che viene fatto a scuola non è proporzionato! E' vero che, quando parti, ti dicono "Buona vacanza". Tutto viene vissuto in modo un po' così, anche quando se ne fa un ritorno. A me viene in mente, a settembre, in Collegio, dove la Dirigente ha fatto una restituzione che è passata come una comunicazione, non come un vissuto. Quindi non ti appropri di niente. Si tratta proprio di una cosa che va vissuta.

Intervistatore: Cioè, l'esperienza vale per voi che siete qui.

P: A noi è servita perché, poi, durante l'anno ti vengono in mente le cose.

B: Non è vero che non ci sono riscontri. Quando qui, tre anni fa, abbiamo fatto un corso è stato detto che nella nostra scuola bisognava recuperare l'aria di crisi dei docenti che non si impegnavano, che facevano finta, si imboscavano, tutte queste cose, e che probabilmente bisognava dare, sensibilizzare le persone su questo. Cos'è accaduto? Non basta condividere le cose perché la gente si lasci coinvolgere. L'ho provato in tutti i modi. Invece, soprattutto a livello di dirigente, in questi due anni, molte altre persone sono state coinvolte nelle attività varie che la scuola proponeva e propone.

T: Parlo del mio vissuto, per carità, non voglio sindacare.

B: Se lo dici al Collegio, poi, devi in qualche modo trovare le soluzioni pratiche che ti permettono di attuare l'idea.

T: E' vero. Rettifico questa cosa. E' che una comunicazione passa durante il Collegio, poi c'è tutto un vissuto "indiretto".

B: Indiretto, con i genitori che dovrebbero essere maggiormente coinvolti. Era nata l'idea di fare, tipo, un giornalino. Il Dirigente deve essere meno "direttivo", meno cose del genere. Non possiamo dire che non lo è stato. C'è tutto un ritorno che poi non è...

T: Forse non è così visibile.

B: Ecco, però per me, pian piano, questi piccoli cassettoni innescano il processo di miglioramento...

T: Probabilmente è una cosa dai tempi lunghi.

B: Quando sono arrivato a Caravaggio pochissimi erano quelli che si lasciavano coinvolgere. C'era un ambiente, più o meno, chiuso. Mi sembrava quasi triste. Poi invece, seguendo corsi, organizzando cose, il clima si è modificato pian piano. Chiaramente ci sono ancora persone che non si lasciano coinvolgere, però questo lo devi mettere in conto. L'importante è che chi ha un minimo di disponibilità... Questa qui, è appena arrivata e si è subito "cuccata" le cose. Se resta l'anno prossimo si prenderà qualcosa d'altro.

G: Che conseguenza avrà quest'altro corso di aggiornamento?

P: Si è data la zappa sui piedi.

C: A me, sinceramente, non dispiacerebbe che ci fosse, che venisse individuato un gruppo di lavoro che parte da qua, ma che poi l'anno prossimo... Per dire, l'anno scorso ricordo che erano uscite delle cose per quanto riguarda in nostro istituto, sull'open day, sul significato dell'accoglienza ed erano state dette delle cose molto interessanti. Però poi dette, buttate lì sul piatto... Non se ne è fatto nulla. Se invece quel gruppo lavorasse magari per l'anno entrante su questa tematica con un obiettivo...

T: Sarebbe interessante!

C: Secondo me, sarebbe molto più proficuo, perché avrebbe una ricaduta più concreta sull'istituto. Non è che quest'anno non l'abbiamo fatto. Perché, nello specifico, nella scuola dell'infanzia, abbiamo migliorato il progetto accoglienza, però nessuno di noi ha partecipato. Forse poteva essere proprio la commissione di Bressanone, per diversi ordini di scuola a portare avanti, almeno un pezzettino all'anno, questa cosa. Però, ovviamente, c'è un discorso di fondi e di priorità.

Intervistatore: Vi ringrazio.